

LO STUDIO DELL'ONU

Tra 30 anni le città scoppieranno

Due miliardi e mezzo di persone si trasferiranno in aree urbane

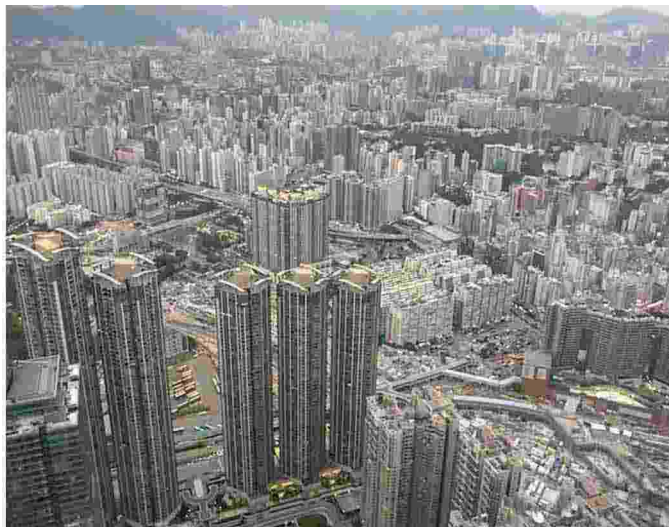
di Stefania De Francesco

ROMA

E' uno scenario da incubo. Nei prossimi 30 anni 2,4 miliardi di persone si trasferiranno nelle città e per accoglierle sarà necessario ingrandire e adeguare le aree urbane o costruirne di nuove, con un utilizzo di risorse naturali che potrebbe passare da 40 a 90 miliardi di tonnellate: un aumento del 125 per cento, e un peso enorme sull'ambiente.

L'allerta è rivolta ai responsabili politici dal Gruppo di esperti delle risorse naturali istituito dall'Onu nell'ambito del Programma per l'Ambiente.

La gestione delle materie prime, osservano gli esperti, diventa un argomento politico centrale come il contenimento della CO2. Secondo lo studio, nel 2050 la popolazione globale che vivrà nelle città dovrebbe essere il 66% del totale (dal 54% del 2015) e quindi occorrono nuove strategie per accogliere questi flussi, in modo da evitare choc per la natura e per l'uomo. Ogni anno le risorse che la Terra è in grado di rigenerare da sola si esauriscono sempre prima: il 2 agosto scorso, ad esempio, siamo andati in debito verso il Pianeta per il 2017, e per soddisfare i consumi globali al ritmo attuale ci sarebbe bisogno di 1,7 Terre. Lo studio indica che più di un terzo della crescita urbana dovrebbe riguardare l'India (404 milioni di nuovi abitanti delle città), la Cina (292 milioni) e la Nigeria (212 milioni). Rileva anche che nel mondo le città sono cresciute al ritmo



Una veduta di Hong Kong (Ansa/Epa)

del 2% l'anno, con lo sfruttamento del territorio che passerà da un milione di chilometri quadrati, ai 2,5 milioni del 2050. A fronte dell'impiego di miliardi di tonnellate di materie prime (combustibili fossili, sabbia, ghiaia, minerale di ferro, legno, acqua e cibo), il rischio è che si impieghino più risorse di quanto il nostro pianeta possa rigenerare, gravando soprattutto su agricoltura, energia, industria e trasporto. La raccomandazione, dunque, è di pianificare città compatte, per risparmiare su chilometri quadrati di asfalto ed evitare spreco di cemento, elettricità e acqua; prevedere trasporti pubblici efficienti ed economici (metropolitana leggera, trasporto rapido di autobus), quartieri vivibili in cui le

persone preferiscano camminare o andare in bicicletta, veicoli elettrici con reti di punti di ricarica, sistemi idrici efficienti, nuove tecnologie di riscaldamento, raffreddamento e illuminazione. «Ci sono già troppe persone nel mondo avvelenate dallo smog nelle città in cui vivono ed è allarmante vedere che questa tendenza è destinata a peggiorare», commenta il capo del gruppo di esperti Onu, Erik Solheim secondo cui «possiamo progettare città migliori, dove le persone possono camminare o andare in bicicletta invece di usare le auto, dove i rifiuti vengono riciclati anziché bruciati o gettati dentro discariche e dove tutti possono accedere a combustibili ed energia pulita».

